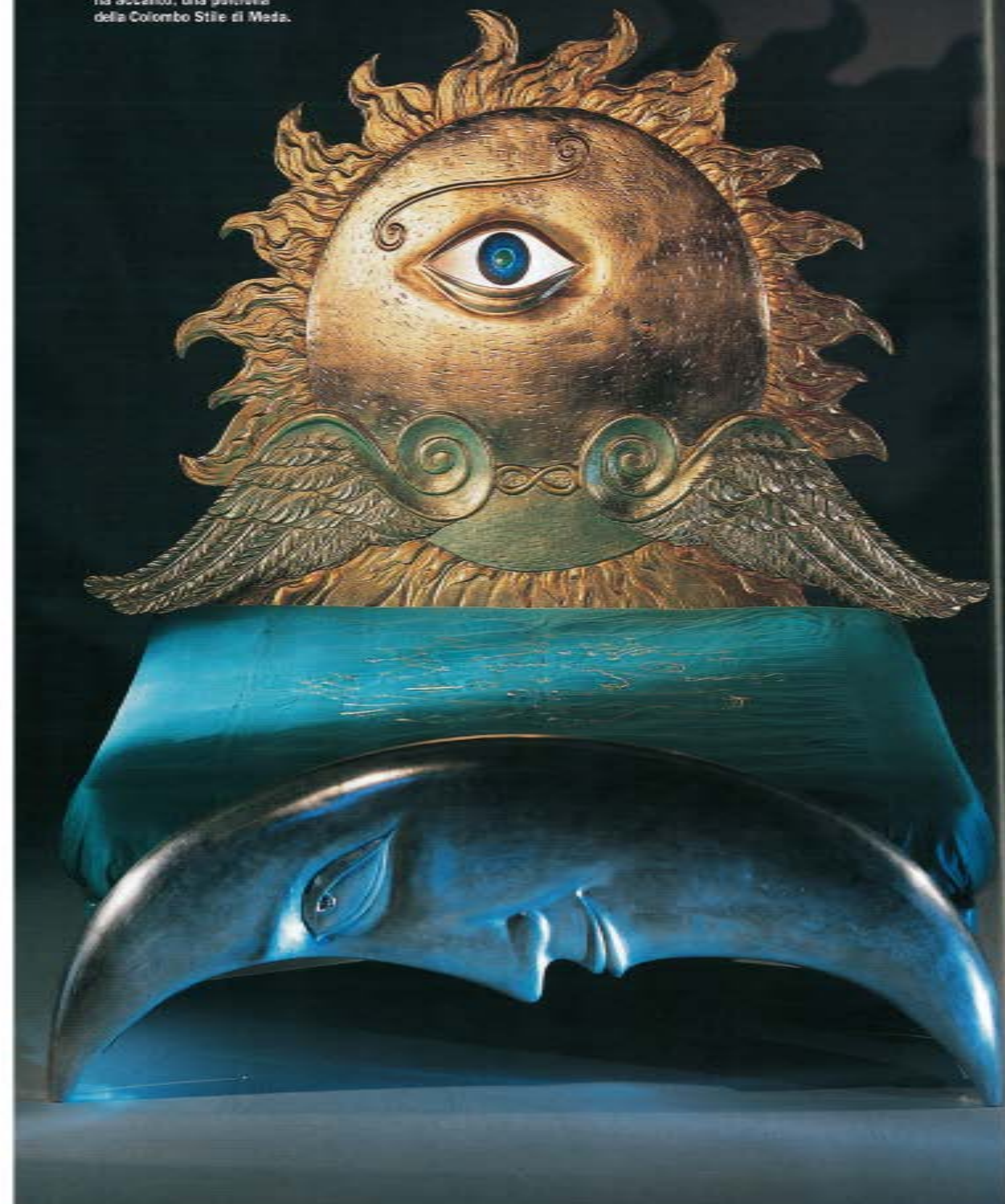


Il letto Helioselimo disegnato da Luigi Ontani per la Mirabili di Camilli. Nella pagina accanto, una poltrona della Colombo Stile di Meda.

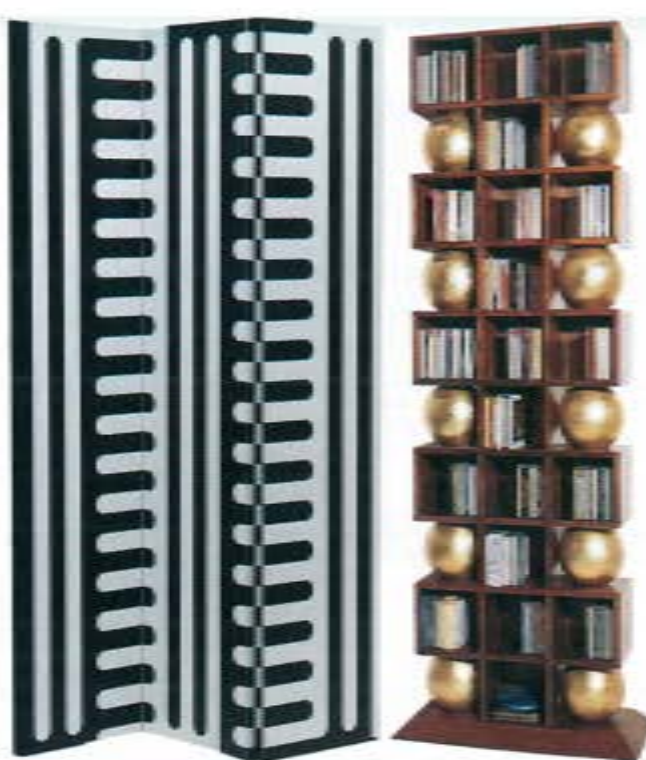


Design d'artista

Utopie in un Interno

Sono letti chimerici, sedie possibili, divani probabili. Appena al di qua del sogno. Mobili rivoluzionari. Da scoprire alla Fiera di Milano

di Roberta Franceschetti



Paradossale

Rilassatevi. Dimenticatevi di Loos, Le Corbusier e Wright. Versatevi un Earl Grey da una teiera a due beccucci. E abbandonatevi alle labbra di una poltrona carnivora. Ma chi l'ha detto che il funzionale e l'utile ci rendono felici? Vogliamo oggetti che facciano compagnia nella vita di tutti i giorni. Oggetti unici, irripetibili, possibilmente artistici. Per questo il designer è tentato dal pezzo che sfugge agli artigli della standardizzazione. E l'artista, da parte sua, sempre più spesso si dedica a credenze, librerie, tappeti. Forse tutto è cominciato quando il design doveva ancora nascere. Si parlava allora di artigianato o arte applicata. Morris e un manipolo di avventurosi pionieri della seconda metà dell'Ottocento, arcistuffi di secoli di accademismo progettano arredi bellissimi per rendere l'arte democratica, accessibile a un numero di persone maggiore, in una società che scopre il concetto di massa. Sono convinti che, investendo la sfera del quotidiano, l'arte possa essere l'antidoto all'orrore del moderno. Un bel sogno. Lo perseguono con la tenacia che solo le grandi utopie sanno sollecitare. Purtroppo i mobili di Morris & Co. saranno sempre troppo cari per i minatori di Sheffield e gli operai di Manchester. Omeranno i salotti della buona, magari un po' eccentrica, borghesia. Poi saranno Balla, Depero, Ernst, Dalí, i costruttivisti russi a disegnare poltrone, abiti, paralumi. Nel 1936 Meret Oppenheim crea il tavolino *Aux pieds de oiseaux* come pezzo unico. In bronzo, con delle finiture a foglia d'oro, sembra una gigantesca opera di oreficeria. Un ibrido zocconrfo che si erge su due esili zampine di uccello le cui impronte, con un'inversione spiazzante, si ritrovano sul piano di appoggio. Dino Gavina, "il più emotivo e impulsivo di tutti i costruttori di mobili del mondo", nell'iperbolica definizione di Marcel Breuer, ne cura una riedizione. È il 1971 e Gavina realizza per la Simon International di Pesaro la collezione *Ultramobile*. Ogni pezzo "è un'opera d'arte, un multiplo a numero illimitato" che intende spiazzare lo spettatore e offrire arte a costi da produzione in serie. L'*Ultramobile* era stata anticipata dalle esperienze di design radicale e di arte funzionale degli anni Sessanta, crogiolo in cui fermentano le contaminazioni tra arte e design di oggi. Per vincere la standardizzazione, che sembra il

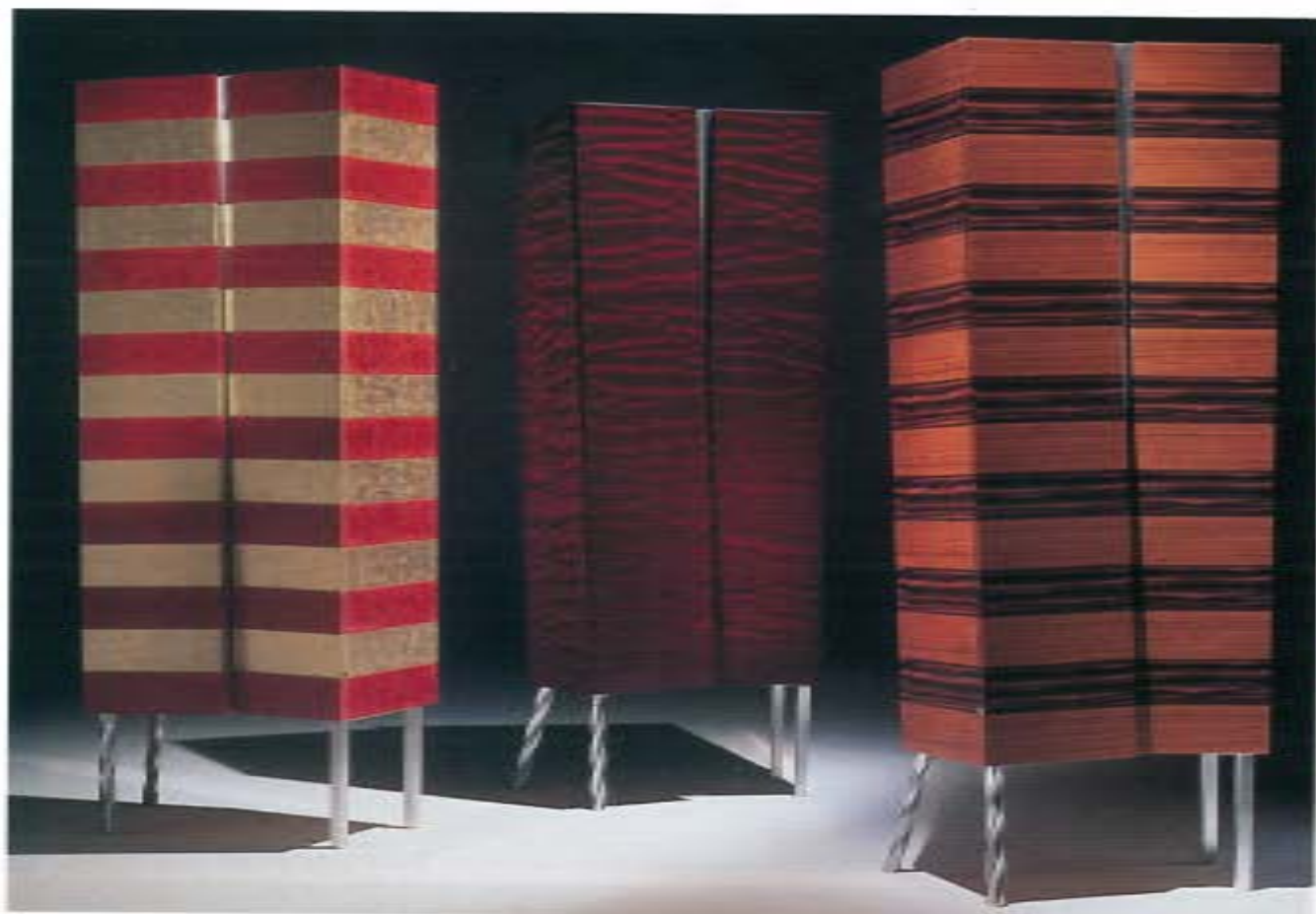
cademismo progettano arredi bellissimi per rendere l'arte democratica, accessibile a un numero di persone maggiore, in una società che scopre il concetto di massa. Sono convinti che, investendo la sfera del quotidiano, l'arte possa essere l'antidoto all'orrore del moderno. Un bel sogno. Lo perseguono con la tenacia che solo le grandi utopie sanno sollecitare. Purtroppo i mobili di Morris & Co. saranno sempre troppo cari per i minatori di Sheffield e gli operai di Manchester. Omeranno i salotti della buona, magari un po' eccentrica, borghesia. Poi saranno Balla, Depero,

Ernst, Dalí, i costruttivisti russi a disegnare poltrone, abiti, paralumi. Nel 1936 Meret Oppenheim crea il tavolino *Aux pieds de oiseaux* come pezzo unico. In bronzo, con delle finiture a foglia d'oro, sembra una gigantesca opera di oreficeria. Un ibrido zocconrfo che si erge su due esili zampine di uccello le cui impronte, con un'inversione spiazzante, si ritrovano sul piano di appoggio. Dino Gavina, "il più emotivo e impulsivo di tutti i costruttori di mobili del mondo", nell'iperbolica definizione di Marcel Breuer, ne cura una riedizione. È il 1971 e Gavina realizza per la Simon International di Pesaro la collezione *Ultramobile*. Ogni pezzo "è un'opera d'arte, un multiplo a numero illimitato" che intende spiazzare lo spettatore e offrire arte a costi da produzione in serie. L'*Ultramobile* era stata anticipata dalle esperienze di design radicale e di arte funzionale degli anni Sessanta, crogiolo in cui fermentano le contaminazioni tra arte e design di oggi. Per vincere la standardizzazione, che sembra il



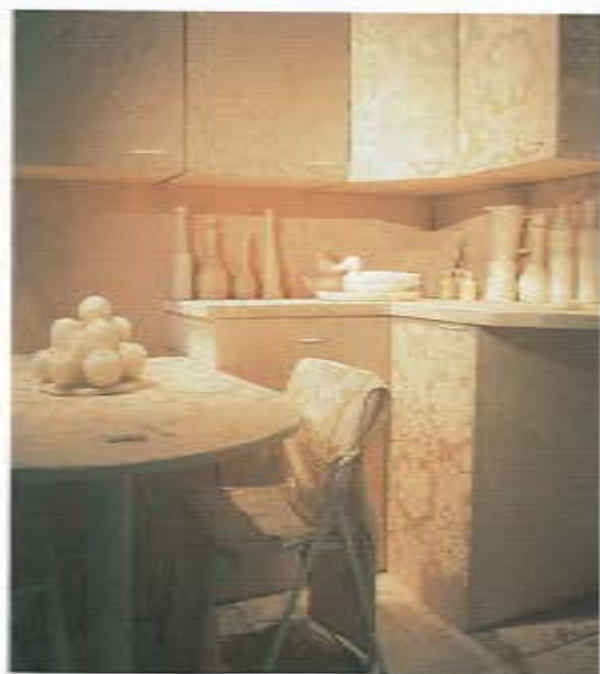
Nella pagina accanto, dall'alto, il paravento Orlando disegnato da Jeffrey Steele per la Techno Art; il porta Cd Pioneri di Massimo Caggiano per la galleria il Polittico. Il tavolo *Détabilisation n° 1* di François e Frédéric Morellet sempre della Art. La *Table aux pieds d'oiseaux* creata da Meret Oppenheim nel 1936 e rieditata nel 1971 da Dino Gavina per l'*Ultramobile* di Simon e nel 1983 dalla AD Gallery. In questa pagina, il Cd Room di Rude Bravo e le sedie Foglia di Fabrizio Comelli per la Mirabili.





Non sdraiatevi su quella Dormeuse!

Non solo nei mobili d'artista, nella creazione di opere funzionali, si manifesta l'attrazione tra arte e arredamento. Dagli anni Sessanta in poi sono molti gli artisti che riprendono forme familiari e domestiche per renderle irriconoscibili o smateriali della loro utilità. L'artista inglese Allen Jones traduce il linguaggio pop in mobili che spingono ai limiti la funzionalità dell'oggetto. Negli anni Sessanta crea un tavolino che assomiglia alle forme sensuali e provocatorie del corpo di una donna, di una bombola fermata a ghirlande, della pelle di un innamorato verde brillante, e il culto da matricino dei grandi magazzini. La posizione e i dettagli dell'abbigliamento ne fanno un giocattolo sessuale a grandezza naturale, qui piegato al ruolo di tavolino da caffè destinato al salotto, luogo per eccellenza del perfezionismo borghese. Un simile effetto di spiazzamento si ritrova nelle in-



stallazioni e nelle sculture di Mona Hatoum, artista arabo-palestinese in mostra fino al 23 maggio al Castello di Rivoli e alla galleria The Box di Torino. I suoi arredi contengono sempre qualcosa di estraneo, di allarmante e

pericoloso. Un'elegante Dormeuse in ferro si trasforma da oggetto di relax a strumento di tortura. Incomunicando è un letto per neonati che ha una base costituita da taglienti fili d'acciaio. Prayer Mat è un tappeto da focheri, fatto di spilli. Rivisitano l'universo dell'arredo anche alcuni giovani artisti della galleria B&D (via Turati 6, tel. 02-6575902). Da Antonella Bersani la sfera domestica, per tradizione femminile, è reinterpretata in chiave parzialmente sessuale, attraverso puffi in velluto rosa e sedie con escrescenze anatomiche. Per Olivia Parrini lo spazio calvario divino per antonomasia il luogo della creazione, replicato in cera, resine, silicone ed in installazioni gastronomiche (nel box, Domercà, 1997). L'austriaco Robert Gschwanter tessesse tappeti d'alghe. Sono creature gannose in cui scorrono colorati ed inquitanti scarti industriali.

Fantasio

prezzo inevitabile di un benessere diffuso, si recupera l'idea di un design come arte applicata, in cui la componente artigianale possa soddisfare l'insopprimibile desiderio dell'uomo di differenziarsi. Anche quella, come la seconda metà dell'Ottocento, è un'epoca di grande sviluppo economico e di grandi speranze rivoluzionarie. Ma rispetto a Morris, ora ci si deve confrontare con la prassi industriale stabilita dal moderno design, basata sulla razionalizzazione e sul funzionalismo. E sono proprio i giovani architetti che si ribellano ai propri padri. Anticipano uno slogan che di lì a qualche anno avrebbe incendiato le università di mezzo mondo. Vogliono l'immaginazione al potere. Nasce l'antidesign, che esalta la fantasia,

l'elemento imponderabile e imprevedibile che esula dal processo controllato della produzione in serie. Un mondo di prodotti ben progettati non porta necessariamente a un ambiente vivibile. Ci vuol altro. E lo si va a cercare nell'anomalia, nell'irregolarità e nel paradossale. Ma prima di tutto si tenta di scioccare il pubblico, di sconcertarlo, per scuotarlo dall'apatia. Così, tentando di assimilare il design all'arte, da un lato i designer eseguono pezzi unici e serie a tiratura limitata. Dall'altro, gli artisti sono chiamati a progettare dei pezzi di arredo prodotti dall'industria. Cosa che in fondo non si discosta dalla pratica artistica ormai consolidata, che privilegia l'elemento concettuale rispetto all'esecuzione. Sergio Cammilli, designer e scultore, all'inizio degli anni Settanta chiede a Mario Ceroli di progettare per Poltronova delle sculture per abitare. Sempre Cammilli, alla metà degli anni Ottanta "per rinnovare l'Arte d'Abitare" lancia un marchio di arredi d'artista destinato ad arrivare fino ai nostri giorni, la Mirabili. Per



Nella pagina accanto, i mobili contenitori "quasi verticali" Sigh Transit di Rude Bravo. Hanno un aspetto tecnologico ma sono realizzati in essenze tradizionali e pregiate come il teak e l'ebano. In questa pagina, dall'alto, la cassapanca Ctalassia di Massimo Caggiano; le sedie Silicon hits di Rude Bravo. Qui accanto, la sedia Vermelha. Disegnata dai fratelli Campana, è nata come pezzo unico, realizzato da disoccupati brasiliani. In un secondo tempo è stata prodotta in serie da Edra Mazzei.



Irregolare

Italo Ontani disegna *Helioedivito*, uno spettacolare letto onirico. La Gufram, una piccola società fondata a Cirié, in provincia di Torino, per superare il concetto di unicità produce a partire dal 1968 una serie di multipli, in edizione limitata, ideati da designer e da artisti. Per Gufram Piero Gilardi crea *I sassi*, sedute in poliuretano a forma di masso. Lo *Studio 65* è invece responsabile del celebre, surreale divano *Bocca*. Dimenticati negli anni Settanta, questi oggetti sono tornati in auge nello scorso decennio, contesti dagli amanti del modernariato. Perduta la carica dissacratoria che avevano in un'epoca di trionfo razionalista, sono stati rivalutati come curiosi oggetti da collezione. Sempre negli anni Sessanta i fratelli Castiglioni lanciano progetti realizzati in serie per marchi destinati a diventare famosi come la Flos. Ma contravvenendo le regole della produzione industriale. Usano l'accostamento dadaista e la simulazione del *ready made*. È quello che accade nella lampada *Téjo*, un faretto unito a un trasformatore da una canna da pesca, che simula l'assemblaggio casuale. In altri casi i designer si avvicinano alla pratica artigianale del pezzo unico. L'hanno fatto Alchymia e poi Memphis. Il primo è uno studio fondato a Milano nel 1976. Propone pezzi unici, coloratissimi, ridondanti. Memphis è invece una creatura nata, come Minerva, dal cervello di Sottsass, deciso a scardinare i principi tradizionali attraverso un colore che esplose. Al posto dei "divani di pelle beige, circondati da pareti attrezzate con piani ortogonali... dell'eterna, monocroma moquette", Memphis è il trionfo del laminato plastico, di cromie accesi, di mobili che sembrano ricavati da una montagna di mattoncini Lego. È il trionfo di uno stile internazionale, postmoderno. Il successo di immagine è grande, ma non trova un corrispondente interesse commerciale, soprattutto per gli altissimi costi, che

sembrano la croce comune a tutte queste esperienze di design radicale. Dalle ceneri di Memphis è sorta nel 1989 *Metamemphis*, una collezione disegnata da artisti come Mimmo Paladino, Alighiero Boetti, Sol LeWitt, Kosuth, tuttora in produzione. Nella diversità degli approcci formali, negli ultimi due decenni si nota un interesse crescente verso oggetti d'arte funzionale, spinto da migliori possibilità commerciali, oltre che da una contaminazione tra generi che ha sfumato le rigide divisioni tra arte e design. Si va da Donald Judd a Richard Artschwager, da Robert Wilson a Niki de



Nella pagina accanto, dall'alto, il *secrétaire Focanoso* disegnato da Mimmo Paladino per *Metamemphis*. Due opere della *Mirabili*, una collezione di mobili d'artista nata da un'idea di Sergio Camilli: il tavolo *Chigliano* di Paolo Portoghesi e la libreria *Volume*. Una sedia dipinta da Anna Keen per il Polittico. Qui sopra, il cassettoncino *Natarae* dipinto da Salvo Russo nel 1994 per la galleria Il Polittico. Sotto, due sedie di Carla Tolomeo.



Dentro e Fuorisalone

Quattro saloni, 1800 espositori per uno spazio di 490mila mq, due importanti retrospettive e un imprecisato numero di gallerie private coinvolte in un Fuorisalone sempre più ricco. Questi i numeri del Salone internazionale del mobile e delle manifestazioni abbinate (*Salone del Complemento d'arredo, della Cucina, dell'Ufficio*). Dal 13 al 18 aprile i padiglioni della fiera di Milano (per informazioni è possibile telefonare al numero verde 167342522) ospiteranno il meglio del design internazionale. Mentre al padiglione 9 sono aperte due esposizioni dedicate a Ettore Sottsass e Bruno Manetti, lo Spazio SaloneSatellite fa largo ai giovani accogliendo progetti e idee di architetti e designer in erba di mezzo mondo. Fuori dagli spazi della fiera, Milano si prepara ad ospitare una serie di incontri e mostre. La galleria *Postdesign* (via della Moscova 27, tel. 02-6554731) apre le porte a Home alone, una collezione di oggetti disegnati dagli studenti del corso di Ron Arad del Royal College of Art di Londra. Lo spazio *Viafarini* (via Farini 35, tel. 02-66804673) ospita dal 14 aprile al 3 maggio una mostra dedicata a progetti architettonici e oggetti di design di Vito Accorci. In un edificio industriale di inizio secolo (via Friuli 26, tel. 02-89420191) Spazio ufficio ha curato la prima di *Aberpoint*, punto di incontro alternativo per aziende e gallerie che puntano su nuovi percorsi progettuali e produttivi all'insegna della qualità e della creatività. Il Polittico presenta, nello spazio di via Solferino 29, i mobili *Astri* disegnati da Massimo Coggiato.

MICHELE CARPIGNANO

IL PITTORE CHE DIPINGE
MODELLANDO A SPATOLA



"Il mio raccolto", cm 60 x 80
(collezione privata)

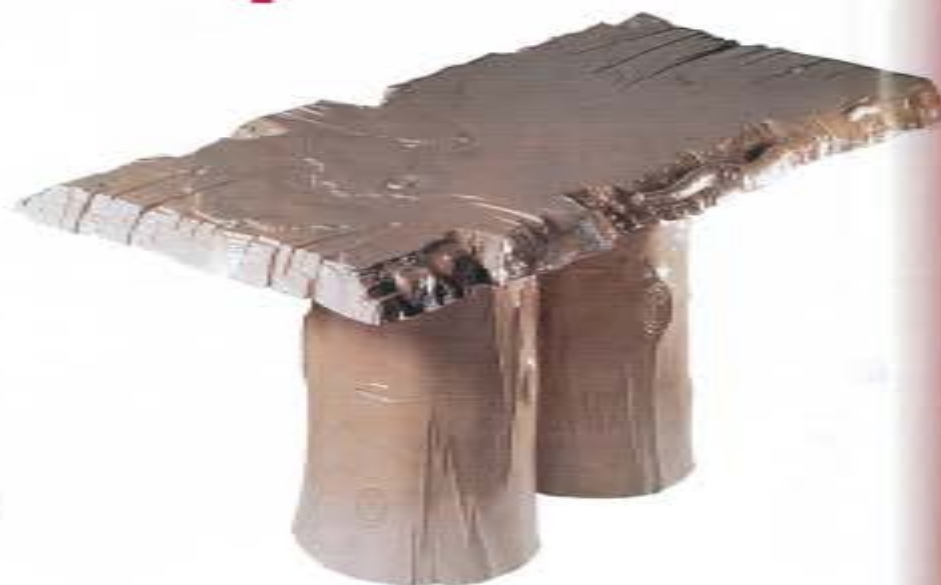


"Mio padre nel suo agrumeto", cm 60 x 80
(collezione privata)

ESCLUSIVISTA GRUPPO

TELEMARKET
L'Arte di vendere Arte

Spiazzante



Il tavolo Dafne sembra uscito da Alice nel Paese delle Meraviglie. In grès, è di Bertozzi & Dal Monte Casari, edito da Dilmos.

Saint-Phalle, da Yves Klein a Vito Acconci, da Joel Shapiro a Chuck Close. Judd disegna forme essenziali e primigenie, che giocano solo su accostamenti cromatici primari. Acconci inserisce le sue opere di design in un più ampio progetto che investe l'architettura e l'azione dell'artista sullo spazio pubblico. Chuck Close riproduce i suoi ritratti formato extra-large su tappeti. La Saint-Phalle travasa nei mobili l'universo fiabesco delle sue coloratissime sculture. Gli oggetti d'arredo di Yves Klein sono svuotati di ogni consistenza materiale, una presenza di colore puro, fluttuante. Anna Keen e Carlo Bertozzi dipingono mobili per la galleria il Polittico di Roma. La pittrice Carla Tolomeo crea sedie ridondanti, teatrali. Diverso il percorso della Dilmos di Milano, un marchio che produce arredi emblematici di questa zona d'ombra tra l'arte e il design. Fondata nel 1995 come naturale derivato dell'omonima galleria di functional art, firma collezioni caratterizzate da una grande eterogeneità stilistica ma accomunate dalla medesima fantasia e carica narrativa. Si va dal tavolo Cerberio, disegnato da un giovane Maurizio Cattelan ancora poco noto al mondo dell'arte, ai mobili contenitori White Concept, Black Concept, dipinti da Mario Arlati. Gli arredi di Roberto Mora per Dilmos sono eseguiti a mano dall'artista come pezzi unici - è il caso della libreria Container realizzata con materiali di recupero - oppure prodotti industrialmente, come il tavolino Movacofè. Nell'universo fatato dei mobili scultura in ceramica serigrafata di Bertozzi & Dal Monte Casari, fiori sbocciano dalle credenze e i tavolini si trasformano in mazzi di margherite. Sempre prodotti in serie ed editi da Dilmos, sono oggetti carichi di

ANTONIO PASCIUTI



Antonio Pasciuti, "La telefonata", olio su tela

PRESENTI AD EXPOARTE '99 BARI, 22-26 APRILE 1999

PADIGLIONE 3 - STAND 10-11-12

Distribuzione in esclusiva e gestione del catalogo generale:

ARTESANTERASMO

Galleria d'arte
tel. 02/877069, fax 02/72002334
Foro Buonaparte 68
20121 MILANO

alberici renato

Studio d'arte contemporanea
tel. 02/8690291, fax 02/865388
Via Ozanam 4
20129 MILANO
(si riceve solo su appuntamento)

Facciamo conoscere e vendiamo opere d'arte

in tutto il mondo via

INTERNET
www.albanetwork.it



Di ogni artista presentiamo su INTERNET una o più opere o una vera e propria mostra personale per

12 mesi



Stiamo preparando la 7ª edizione del "Dizionario Enciclopedico Internazionale d'Arte Contemporanea 1999/2000".

Per essere inclusi nel nostro sito www.albanetwork.it o nel nostro libro, inviare curriculum con 3 foto di opere o telefonare a

GALLERIA D'ARTE MODERNA "ALBA"
Corso Porta Po, 82/A - 44100 FERRARA
Tel. e Fax 0532/249854

E-mail: alba@albanetwork.it

Insolito

stupore, usciti da una versione cinematografica di Alice nel Paese delle Meraviglie. Ormai consolidata, da grande classico, è invece la tradizione della linea Abv di Tecno che produce da anni arredi disegnati da Getulio Alviani, Agenore Fabbri, Arnaldo Pomodoro. Dall'esperienza di Tecno viene Franco Perotti che assieme all'architetto Mario Mariano e a Tanino Liberatore, padrepadrone del fumetto culto Raxxon, ha fondato Rude Bravo, un design workshop all'insegna della novità e delle ultime tendenze. Prodotti in piccole o medie tirature, talvolta in pezzi unici, i mobili di Rude Bravo partono dalla tradizione dell'artigianato artistico, dalle competenze secolari di ebanisti e decoratori,

Gli indirizzi

Ecco gli indirizzi di gallerie e produttori: A/D Gallery (tel. 907212-9665154560, Broadway, New York, I); Colombo Stile (via Uffizi 3, Melegnano, tel. 0362-3491); D'Amico (piazza San Marco 1, Milano, tel. 02-29002437); Edra Mazzei (Perignano, Pisa, telefono 0587-616660). Le collezioni di Memphis si trovano presso la galleria Postdesign (via della Moscova 27, Milano, tel. 02-6554731); Mirabili (via Compositore di Mezzano 7, Prato, tel. 0574-591269); Il Polittico (via dei Bianchi Vecchi 135, Roma, tel. 06-6832574); Rude Bravo (via Da Quadroni 60/a, Perano, Chieti, tel. 0872-896136); Simon-Ultramobile (via Canova 16/d, Torino, telefono 011-8127653); Sturm und Plastik, via Ceti Zefati 90, Polazzo Milano, tel. 02-59944222); Tecno-Abv (via Bigli 22, Milano, telefono 02-76026341); Carla Tolomeo (telefono 02-86462218).

MARIO VASTA

<http://www.rassega.net/mariovasta>
E-mail: mariovasta@rassega.net



"Mythical reception",
olio su tela, cm 70 x 70



"No Santa Maria Formosa",
olio su tela, cm 100 x 100



Via Lisbona - 85100 Potenza
Tel. 0971/445880

ARTE STUDIO



CASTIGLIONE
41124 Bologna - Via Castiglione, 55/d
Tel. 051/239134

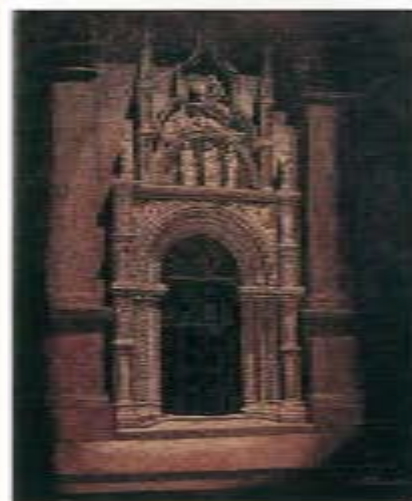
MATICHECCHIA



"Stracci", olio su tela, cm 65x55



"Luciano Ghini", olio su tela, cm 50x40



"Portale", olio su tela, cm 65x55

Associazione Amici
Arti Figurative
sede: Via Castiglione, 55/d - 41124 Bologna

IL FUSIONISMO DI ROBERTO MASIA



"Punta sottile con faro",
olio su tela, cm 50 x 50



"Stanza con lume",
olio su tela, cm 60 x 70



"Crepuscolo veneziano",
olio su tela, cm 50 x 50

presenti a:
EXPO ARTE BARI - stand 150



Tel. 091/516118 - Cell. 0347/2986670

reinventate alla luce delle nuove tecnologie e di uno stile non convenzionale. Una sorta di postmoderno ipertecnologico da Day After, con citazioni di resti archeologici e un gusto per il frammentario, per la maceria d'arredo. Il Big track è un semplice contenitore verticale in essenze pregiate come il mogano e finiture preziose. Ma la forma tradizionale è sconvolta da una profonda crepa che squassa il mobile attraversandolo in tutta la sua lunghezza. Cerasim associa materiali hi-tech alla foglia d'oro e a patine color bronzo e argento. Il tavolo Tabule rasa include la riproduzione del frammento di una stele del V secolo a.C. sotto il vetro del piano di appoggio. La serie di panchine da giardino Hanging-rock è realizzata in fibra di vetro con finitura effetto roccia. Il processo di produzione, non perfettamente controllabile, dà vita a esemplari unici. Lo stesso accade agli oggetti del marchio Sturm und Plastik. Sono mobili in plastica prodotti in serie ma diversi l'uno dall'altro perché durante la colata nello stampo viene inserito un getto di aria compressa. Nella resina si formano in questo modo delle bolle di forma e dimensione differenti e imprevedibili. Il caso s'insinua nel processo industriale, un tempo regno incontrastato del razionalismo. E il design trova il suo uovo di Colombo per accordare produzione di serie e unicità dell'opera d'arte.

Roberta Franceschetti